

VETRINA METROPOLI

di BEATRICE GRASSELLI – CASTENASO – SONO STATI NOTATI l'altra sera da alcuni passanti, poco dopo le 23. In mattinata, invece, nel centro di Castenaso, li hanno visti quasi tutti. Lo striscione appeso sulla ringhiera di piazza Zapelloni, dove il comune ha allestito il presepe, e i volantini attaccati sul gommone, che in questa rappresentazione della Natività ha preso il posto della mangiatoia, non sono passati inosservati. D'altra parte, quest'allestimento, anche per scelta consapevole dell'amministrazione comunale che l'ha proposto, da quando è stato presentato non ha pace ed è finito al centro dell'attenzione, mediatica e politica. E continua a dividere. Così l'altra notte è tornato a essere preso di mira. Stavolta da parte di un'incursione compiuta dai militanti di Forza Nuova Bologna che hanno usato il presepe per attaccare le politiche sull'immigrazione con contenuti e immagini esplicite come la frase 'Sul gommone non arriva Gesù bambino, ma il terrorista clandestino', scritta sullo striscione, e i volti dei terroristi degli ultimi attentati nelle città europee stampati sui volantini, attaccati sul natante. L'intervento è stato poi rivendicato dai militanti per «commentare un gesto di sciacallaggio da parte del Comune – scrivono -. Abbiamo un presepe, simbolo della civiltà europea che l'amministrazione ha pensato bene di strumentalizzare con l'immigrazione spa». Una nota che prosegue poi con riferimenti alle dichiarazioni di Salvatore Buzzi sul business degli immigrati, nell'inchiesta 'Mafia capitale', e con attacchi contro lo 'ius soli'. NEL CORSO della giornata, dopo le verifiche in mattinata dei carabinieri che hanno escluso la presenza di segni di danneggiamento e di messaggi ingiuriosi, sono arrivate le dichiarazioni del sindaco Stefano Sermenghi. «Trovo che il gesto avvenuto questa notte sia stato poco carino – ha commentato -. Noi non vogliamo difendere i terroristi e i clandestini, ma l'accoglienza che deve essere fatta bene, così come noi stiamo facendo». Il resto viene quindi liquidato come polemica, che però il sindaco ammette di aver voluto provocare. «Abbiamo fatto questa scelta apposta – dice – perché penso che si debba aprire una discussione sull'immigrazione, che è ormai un problema di tutti i Paesi ricchi, senza ipocrisie, sia a destra sia a sinistra. Quello che mi ha deluso, però è che il dibattito che ne è uscito sia stato di livello così basso». E, il dubbio, oggi, è che a generare le polemiche più che il messaggio in sé, sia stato il fatto che la proposta sia arrivata da un sindaco, la cui scelta è stata letta come una provocazione politica, che ha toccato, tra laicità e fede, confini sensibili. E anziché unire, ha diviso. «Abbiamo alle nostre spalle una storia di polemiche sui simboli religiosi, a partire dal Crocifisso – sostiene Sermenghi -. Per me comunque il presepe è il simbolo della nostra religione e della nostra tradizione, e rappresenta in ogni caso un messaggio per comunicare unità e accoglienza».